Ieo, le aree ex Ligresti a fondazione Del Vecchio per il piano di sviluppo

SANITÀ

L'ente pronto a chiedere un cda per presentare il suo progetto agli altri soci

Manifestazione d'interesse per i terreni di Milano Sud su cui ampliare l'ospedale

Marigia Mangano

La Fondazione Leonardo del Vecchio, socia dello Ieo con il 18,46%, sarebbe pronta a chiedere la convocazione di un consiglio di amministrazione straordinario dell'istituto fondato da Umberto Veronesi. Sul tavolo la presentazione del progetto di rafforzamento e ampliamento dello Ieo da 500 milioni di euro messo a punto da Delfin, cassaforte di Leonardo del Vecchio, e Unicredit, soci della Fondazione. Un piano che, secondo quanto ricostruito da Il Sole 24 Ore, passa dall'acquisto da parte della Fondazione del patron di Luxottica dei terreni nella zona sud di Milano di proprietà delle ex società fallite della famiglia Ligresti, oggi custodite nella Visconti srl, holding controllata al 76% da Unicredit e partecipata con quote minori da Bpm (10,34%), Unipol (7.6%) e Banca Ifis (6%).

Al momento, secondo quanto si apprende, sarebbe agli atti una manifestazione di interesse da parte dell'ente per rilevare quei terreni. Si tratta di lotti, alcuni edificabili, altri vincolati a verde agricolo, su cui si dovrebbe sviluppare il progetto di ampliamento dello Ieo su cui stanno lavorando Francesco Milleri, ad di Luxottica, e Unicredit, socia della Fondazione. Un piano da 500 milioni che, in estrema sintesi, punta a fare dell'istituto di Veronesi un centro di eccellenza europea e contempla quattro aree di intervento: l'ampliamento dell'attuale struttura dello Ieo e del Centro Cardiologico Monzino, la realizzazione di un importante centro di ricerca capace di far competere lo Ieo su scala internazionale, un campus universitario e la parte legata all'accoglienza delle famiglie. Strutture, appunto, che dovrebbero essere reallizzate sui terreni che la Fondazione ha intenzione di rilevare dalla Visconti srl. Resta il nodo della edificabilita di tali aree. Ma soprattutto l'attesa su quale sarà la risposta del variegato azionariato dello Ieo a tale iniziativa.

Nel libro soci oltre alla Fondazione Leonardo Del Vecchio, figurano in prima fila Mediobanca con il 25,37%, UnipolSai (14,37%), Intesa Sanpaolo (7,37%), Pirelli (6,06%), Allianz (5,86%), Generali (5,8%), Banco Bpm (5,77%) e Mediolanum (4,62%) oltre a posizioni minori.

Secondo alcune fonti l'azionariato dello Ieo appare sempre più diviso con molti azionisti decisi a far valere l'unico piano formalmente approvato dal cda, quello presentato nelle settimane scorse dall'ad Mauro Melis. Un piano quinquennale che fissa un piano investimenti di 160 milioni che saranno destinati alla costruzione di due nuovi edifici, uno per lo Ieo e un altro per il Centro cardiologico Monzino e ad una unità di protonterapia. Il tutto accompagnato da 260 milioni di spese in ricerca già deliberate, ma soprattutto il percorso sarà "autofinanziato". La società parte da una posizione finanziaria attiva di 73 milioni e a fine piano prevede una cassa di 45 milioni.

La Fondazione del Vecchio, secondo indiscrezioni, ritiene il piano che si appresta a condividere con gli altri azionisti "incrementale" rispetto a quello di Melis che é gia stato approvato. Insomma uno non esclude l'altro. Non a caso la Fondazione sarebbe pronta a chiedere la convocazione di un cda straordinario al più tardi agli inizi di settembre per illustrare il progetto allo studio. Si tratta di capire, tuttavia, quale sarà l'esito del confronto e la decisione del board. Ma soprattutto come si muoverà l'asse Delfin-UniCredit nel caso in cui il consenso non si dovesse coagulare.

Il rafforzamento su cui stanno lavorando UniCredit e Delfin contempla infatti una massiccia iniezione di capitale. Alcune fonti riferiscono che sarebbe di oltre 500 milioni, con la Fondazione di Del Vecchio pronta a versarne almeno 300.

Il punto, però, è capire in questo quadro le modalità di intervento della Fondazione. Ammesso che il progetto venga ritenuto interessante dagli altri azionisti e passi l'esame del prossimo consiglio di amministrazione, bisognerà vedere in che modo "finanziare" l'operazione senza alterare gli attuali assetti proprietari. Perché su un punto, alcuni soci, sembrerebbero coesi: l'impegno della Fondazione Leonardo Del Vecchio non deve trasformarsi in una ascesa nel capitale sociale dello Ieo dove da statuto c'è un tetto massimo del 30% e una clausola di prelazione. In assenza di venditori, l'unica strada per pesare di più è rappresentata proprio dalla ricapitalizzazione che, se non sottoscritta pro quota, potrebbe portare il patron di Luxottica vicino alla soglia limite, diventando di fatto primo socio dello Ieo. Si tratta dunque di studiare "strade" alternative all'aumento di capitale, sottolinea una fonte. In che termini è ancora tutto da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA